



Cell

6.2

Handwritten initials

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE**

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

Parere n. 2674 del 16/03/2018

m

Progetto:	Istruttoria VIA <i>Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia</i> ID VIP 2738
Proponente:	ENI S.p.A. - Divisione Exploration & Production

Vertical handwritten notes and signatures on the right margin

Horizontal handwritten notes and signatures at the bottom of the page

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota DVA-2014-28264 del 10/09/2014 ed acquisita al prot. CTVA-2014-3089, del 10/09/2014, con la quale la Direzione Generale per le Valutazione ed Autorizzazioni Ambientali ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS la domanda presentata da ENI S.p.A. - Divisione Exploration & Production in data 02/07/2014, di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto VIA "Perforazione pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R 13 .AG", che annulla l'istanza presentata con prot. n. 870 in data 30/04/2014.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (di seguito CTVA).

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i..

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale".

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114".

VISTI il Decreto Lgs. 29 giugno 2010 n.128, il Decreto Legge 22 giugno 2012 n.83 "Misure urgenti per la crescita del Paese" e la Legge 7 agosto 2012 il.134,che hanno modificato l'art.6, comma 7, del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 recante "NORME IN MATERIA AMBIENTALE", che stabilisce l'applicabilità del divieto di attività di ricerca, di prospezione, nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4,6 e 9 della L.9 gennaio 1991 n.9, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione Europea e internazionali e nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalla linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4,6, e 9 della L. n.9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 29 giugno 2010n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi; nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di

ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi. Tali attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di VIA, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di 12 miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione.

VISTA la Direttiva 2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28.06.2013, concernente "la sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi" che modifica la Direttiva 2004/35/CE.

PRESO ATTO che con nota. prot. 3248/CTVA del 23/09/2014 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (G.I).

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 02/07/2014 sui quotidiani "La Repubblica" a diffusione nazionale e il "Giornale di Sicilia" a diffusione locale. Il conseguente deposito è avvenuto contestualmente presso gli uffici preposti della Regione, della Provincia e dei Comuni interessati al fine della consultazione da parte del pubblico e della presentazione di eventuali osservazioni ai sensi dell'articolo 24 comma 4 del D. Lgs 152/06 e s.m.i..

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla documentazione integrativa presentata da Eni S.p.A. con nota prot. n. 1680 del 16/07/2015 per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 30/09/2015 sui quotidiani "La Repubblica" a diffusione nazionale e il "Giornale di Sicilia" a diffusione locale. Il conseguente deposito è avvenuto contestualmente presso gli uffici preposti della Regione, della Provincia e dei Comuni interessati al fine della consultazione da parte del pubblico e della presentazione di eventuali osservazioni ai sensi dell'articolo 24 comma 4 del D. Lgs 152/06 e s.m.i..

VISTA la richiesta di chiarimenti, prot. n. CTVA-2015-0001609 del 14/05/2015, inerenti alla documentazione già trasmessa dal proponente con istanza prot. n. 1340 del 02/07/2014.

VISTA la nota DVA-2015-19742 del 24/07/2015, acquisita al prot. CTVA-2015-2577, del 27/07/2015, con la quale la Direzione Generale per le Valutazione ed Autorizzazioni Ambientali (DVA) ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS la documentazione integrativa presentata da Eni S.p.A. con nota prot. n. 1680 del 16/07/2015.

VISTE le seguenti osservazioni avanzate ai sensi dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

n.	Osservazione	Protocollo	Data
1	Osservazione della Provincia di Ragusa in data 21/09/2015	DVA-2015-0023622	21/09/2015
2	Osservazioni del Comune di Santa Croce Camerina in data 22/08/2014	DVA-2014-0027313	22/08/2014
3	Osservazioni dell'Avv. C. Giurdanella per conto del Comune di Vittoria in data 08/09/2014	DVA-2014-0028461	08/09/2014
4	Osservazioni della Provincia Regionale di Ragusa in data 08/09/2014	DVA-2014-0028508	08/09/2014
5	Osservazioni della Città di Licata in data 10/09/2014	DVA-2014-0028802	10/09/2014
6	Osservazioni della Città di Licata in data 18/09/2014	DVA-2014-0029683	18/09/2014

PRESO ATTO delle controdeduzioni alle osservazioni fornite dalla Società ENI S.p.A. in data 09/03/2018, acquisita dalla scrivente Commissione con nota prot. 1003/CTVA del 12/03/2018

VALUTATE le principali argomentazioni inserite nelle osservazioni sopraelencate, come di seguito elencate e controdedotte:

- Manifestazione del dissenso verso iniziative di coltivazione idrocarburi nel mare antistante l'intero litorale di Agrigento, giacché ritenute altamente lesive dell'economia turistica, della attività di

pesca e dannose sotto il profilo ambientale e geologico (Città di Licata): Il parere negativo espresso non fa riferimento alle caratteristiche del progetto in esame, ma richiama il parere contrario formulato verso il Progetto OFFSHORE IBLEO", già autorizzato con Decreto di compatibilità ambientale n. 149/14. Non sono quindi riportate osservazioni specifiche sugli aspetti progettuali e gli impatti ambientali del progetto in esame. Rispetto al progetto OFFSHORE IBLEO il Proponente ha tuttavia presentato successive modifiche progettuali valutate come migliorative ed escluse dalla procedura di VIA con protocollo DVA-DEC-2018-0000055 del 07/02/2018.

- **Considerazioni di carattere procedurale: minimizzazione dei rischi, artificioso frazionamento procedurale e individuazione delle figure professionali che hanno redatto lo SIA:** Il Proponente ha chiarito gli elementi tecnici e procedurali che permettono di identificare la perforazione del pozzo esplorativo LINCE 1 come un progetto a se stante dotato di propria autonomia. Da considerare inoltre che in caso di esito positivo della fase di ricerca l'eventuale fase di coltivazione dovrà essere sottoposta ad una nuova procedura di VIA. Relativamente all'individuazione delle figure professionali coinvolte nello sviluppo dello SIA, lo stesso risulta correttamente presentato e corredato della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesta la veridicità delle informazioni e dei dati ivi contenuti.
- **Strutture sismogenetiche, rischio sismico e vulcanico, morfologia dei fondali:** Relativamente alle strutture sismogenetiche il Proponente ha analizzato i dati messi a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), concludendo che *"l'area di interesse non sembra caratterizzata da particolari valori di pericolosità sismica, come evidenziato da dati storici e strumentali"*. Inoltre *"all'interno dello Studio è stato inserito un paragrafo dedicato all'individuazione delle principali strutture tettoniche in grado di generare movimenti e deformazioni della crosta terrestre e quindi terremoti. Le informazioni riportate sono state tratte dal Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) che rappresenta il database più avanzato per sorgenti sismogenetiche sviluppate in un contesto sismotettonico europeo (Julian Bommer, Domenico Giardini, Mario Ordaz, Thierry Winter - Final review of DPC-INGV S-projects 2004-2006, September 2007) e costituisce uno strumento indispensabile per lo sviluppo di futuri modelli di pericolosità sismica (Oona Scotti, Kyriazis Pitilakis, Edward Field - Final review of DPC-INGV S-projects 2007-2009, July, 2010)"*. Infine il Proponente specifica che *"tutti gli impianti minerari utilizzati da Eni, vengono adottati sistemi di sicurezza di tipo attivo e passivo per la gestione di eventi calamitosi che possano compromettere l'integrità e il funzionamento della strumentazione utilizzata"*, come evidenziato nello SIA. Relativamente alla morfologia dei fondali, il Proponente chiarisce che l'area interessata dai dissesti a cui fanno riferimento le osservazioni della Provincia di Ragusa dista oltre 20 km, in direzione Est, dal punto in cui verrà perforato il pozzo esplorativo Lince 1. Il Proponente descrive inoltre i fenomeni franosi che interessano tale area, concludendo che *"appare plausibile che la peculiare propensione alla franosità di questa porzione di scarpata sia dovuta alla non comune compresenza di numerose condizioni congenite esistenti e la (seppur moderata) attività sismica presente. Per tale motivo l'ubicazione finale del pozzo esplorativo Lince 1 è stata determinata anche escludendo aree che, come quella citata dalla Provincia Regionale di Ragusa, siano state interessate in passato da movimenti franosi sottomarini"*. Relativamente ai fenomeni di vulcanesimo secondario, il proponente ha fornito evidenza delle analisi e delle valutazioni dallo stesso effettuate in fase di localizzazione del pozzo esplorativo e delle misure di sicurezza che lo stesso ha previsto per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.
- **Impatti derivanti dai fluidi di perforazione, produzione di rifiuti, smaltimento:** Relativamente agli scarichi di reflui in mare, nello SIA, il Proponente ha valutato i possibili impatti diretti ed indiretti generati nelle varie fasi progettuali sulla componente ambiente idrico (caratteristiche chimico-fisiche e trofiche dell'acqua) valutando:
 - Trascurabile l'impatto generato dai mezzi navali di trasporto e supporto impiegati nelle fasi di mob/demob dell'impianto di perforazione che scaricheranno a mare, dopo opportuno trattamento, i reflui civili prodotti a bordo;
 - Trascurabile l'impatto generato dai mezzi navali di supporto che scaricheranno i reflui civili generati a bordo dell'impianto di perforazione e le acque di raffreddamento dei gruppi di potenza installati sull'impianto di perforazione;
 - Basso l'impatto generato sulla colonna d'acqua legato al rilascio in mare dei residui della perforazione (nella fase riserless).

Inoltre il Proponente ha prodotto una stima dei quantitativi di rifiuti che saranno prodotti basandosi su progetti simili. Nello SIA sono infine identificati i sistemi che saranno adottati al fine di minimizzare i quantitativi di rifiuti prodotti. Il presente parere di compatibilità ambientale è in ultimo subordinato all'ottemperanza ad una specifica prescrizione in merito alla gestione dei rifiuti e dei reflui di perforazione.

- **Impianto di perforazione e scenari incidentali:** il Proponente ha trattato nello SIA i possibili scenari incidentali connessi alla perforazione di un pozzo, con un approfondimento particolare al caso peggiore di incidente da Blow-out. Il Proponente sottolinea inoltre *"che il Pozzo Lince 1 è mineralizzato a gas termogenico. Pertanto, il rischio di incidenti è stato ampiamente ed opportunamente valutato, in fase di progettazione e descritto anche nel SIA, e sono state anche descritte tutte le tecniche di prevenzione e pronto intervento. In ogni caso, come specificato in precedenza, anche per il progetto Lince 1, in fase di progettazione esecutiva verrà predisposto una specifica Valutazione dei rischi nei diversi scenari emergenziali nel quale verranno riportate le strutture portuali e le specifiche attrezzature da utilizzare in caso di emergenza"*. Anche per questo aspetto, il presente parere è subordinato all'ottemperanza a specifiche prescrizioni riferite al rischio di incidente.
- **Carenza di dettaglio nei piani di emergenza ENI:** Il Proponente ha specificato i contenuti *"Piano Antinquinamento offshore"* e dei *"Piani di Emergenza interni (PEI)"* che saranno maggiormente dettagliati nella successiva fase di sviluppo progettuale. Il presente parere è subordinato all'ottemperanza di specifiche prescrizioni a riguardo.
- **Impatti cumulativi:** Nella Stima Impatti riportata nello SIA il Proponente ha identificato e valutato i potenziali impatti cumulativi sulle diverse matrici ambientali, analizzando le attività offshore di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nel Canale di Sicilia, presenti o in progetto, per le quali Eni è l'operatore/richiedente. L'analisi sui possibili effetti cumulativi del progetto *"Pozzo esplorativo Lince 1"* con le altre attività di cui sopra è stata condotta attraverso una previsione di massima dei tempi necessari per lo sviluppo di ogni singolo progetto e valutandone la possibile contemporaneità tra alcuni di essi. Dal cronoprogramma risulta che le attività di perforazione del Pozzo Lince 1 saranno realizzate nel Primo trimestre dell'anno 2021, a seguito del completamento delle attività di perforazione dei pozzi esplorativi Centauro-Gemini, Argo Cassiopea e Vela (eventuali variazioni apportate al presente cronoprogramma saranno comunicate agli Enti Competenti, prima dell'inizio delle singole attività da realizzare). Il Proponente infine dichiara che *"Compatibilmente con le circostanze sopra indicate, Eni si prefigge, per quanto possibile, di limitare la contemporaneità delle attività più significative che comportano maggiori impatti ambientali"*. Il presente parere è subordinato all'ottemperanza di specifiche prescrizioni a riguardo.
- **Impatti dell'opera sulla pesca:** Il Proponente ha trattato la tematica nello SIA ed ha fornito ulteriori approfondimenti a seguito di specifica richiesta di integrazioni formulate nell'ambito della presente procedura di valutazione, con particolare riferimento ai possibili effetti cumulativi con altre opere. Le informazioni circa la valutazione degli impatti sulla pesca derivanti dalla realizzazione dell'opera in esame sono risultate complete.
- **Mancata valutazione di incidenza:** Il Proponente ha inserito nello SIA, anche in risposta alla richiesta di *"Specificare, in relazione alla mancanza della valutazione di incidenza con le aree natura 2000 sulla terraferma e con i loro prolungamenti a mare, le motivazioni che hanno condotto a non effettuare lo studio di incidenza, seppur a livello di screening"* tutte le informazioni, qualitative e quantitative, richieste per lo Studio di Incidenza ed in particolare nel Livello I - Verifica (Screening) tali da permettere di verificare la non incidenza significativa del progetto di perforazione del Pozzo Lince 1 sui siti Natura 2000 ad esso più vicini.
- **Monitoraggi ante operam eseguiti in maniera non adeguata, con particolare riferimento allo studio delle comunità macrobentoniche:** Nelle proprie controdeduzioni il Proponente ha chiarito le ragioni che permettono di considerare *"che l'approccio metodologico seguito per l'analisi del benthos sia in linea con quanto previsto dalle Linee Guida MATTM ed ISPRA"*.
- **Impatti sottovalutati su mammiferi marini, avifauna (rumore, illuminazione, rischio collisioni):** relativamente ai potenziali impatti delle attività in progetto sui mammiferi marini, valutate le informazioni contenute nello SIA, il presente parere è stato subordinato all'ottemperanza di specifiche prescrizioni in materia, con particolare riferimento all'impatto acustico connesso alle varie fasi di

realizzazione del progetto. Relativamente agli impatti in atmosfera, il Proponente ha fornito le informazioni necessarie, compresa la realizzazione di una valutazione modellistica degli effetti sulla qualità dell'aria, ad una valutazione dei possibili effetti delle attività di progetto sulla componente. Il Proponente ha infine considerato i possibili impatti sull'avifauna conseguente all'illuminazione della torre di perforazione, indicando altresì misure di mitigazione.

VALUTATO che le osservazioni sono state debitamente considerate nel presente parere.

PRESO ATTO del parere favorevole da parte della Provincia Regionale di Caltanissetta, n. 19766 del 17/11/2014.

VALUTATA la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

CONSIDERATO che con l'entrata in vigore del Decreto Legge 22/06/2012, n°83 (cosiddetto "Decreto Sviluppo") sono state apportate modifiche al D.Lgs. 152/2006. In particolare, l'art.32 del "Decreto Sviluppo" ha modificato e sostituito l'art. 6, comma 17 del D.Lgs. 152/2006 relativo alla disciplina delle attività di ricerca, di prospezione, nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare. Il nuovo decreto stabilisce il divieto delle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali. Il divieto è inoltre stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette. Tali disposizioni, tuttavia, sono valide fatti salvi i procedimenti concessori in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2011 O 11. 128 (26/08/2011 O) ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative.

CONSIDERATO che il D.Lgs. 152/2006 è stato aggiornato con D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104, in attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

VALUTATO preliminarmente che il pozzo esplorativo "Lince 1" sarà ubicato ad una distanza minima dalla costa di circa 24 km (13 miglia nautiche) in Sud dal litorale di Licata (AG), non sarà realizzato all'interno di alcuna area marina protetta e non interferirà né con il limite delle 12 miglia generato dalla linea di costa, né con il limite delle 12 miglia generato da aree marine e costiere tutelate a qualsiasi titolo.

CONSIDERATO che il Proponente ha indicato come non applicabile l'alternativa "zero" in quanto la mancata realizzazione del progetto comporterebbe la rinuncia ad una potenziale risorsa energetica ed economica per l'Italia che, sfruttata in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale, contribuirebbe a ridurre la dipendenza energetica dall'estero.

CONSIDERATO che il pozzo esplorativo denominato LINCE 1 è previsto nell'off-shore del Canale di Sicilia, al largo del litorale del Comune di Licata (AG), ad una distanza dalla costa di circa 24 Km, ad una profondità del fondale di circa 605 m e precisamente nel punto corrispondente alle seguenti coordinate geografiche metriche: 36° 52' 33,436" Nord 4081750 Nord - 13° 53' 35,301" Est 2421350 Est.

CONSIDERATO che:

- Il pozzo "Lince 1" in progetto sarà ubicato in fondale a profondità di circa 605 m s.l.m..
- Il giacimento è mineralizzato ad idrocarburi gassosi pertanto non è possibile il rilascio di alcun tipo di idrocarburi liquidi.
- La perforazione del pozzo sarà effettuata con un impianto galleggiante per perforazioni in acque profonde di tipo Semisommersibile (Semisub), costituito da due cassoni sommersi collegati tramite colonne a piani di lavoro superiori; l'ingombro massimo della struttura in pianta è di circa 115 (riferita all'estremità del pontone) x 110 m, l'altezza della torre di perforazione è di 80 m sul livello del mare.
- La tecnica di perforazione è quella a rotazione, che permette di azionare uno scalpello per mezzo di una serie di aste circolari cave, avvitate tra loro, al cui interno circola il fluido di perforazione.
- Il foro pilota sarà perforato fino alla profondità di 1427 m (profondità stimata di tubaggio colonna da 20") dapprima con acqua di mare e cuscinetti viscosi (SW-PILL) fino a 690 m (profondità stimata di tubaggio colonna da 36"), a seguire con la tecnica di "pump and dump" (tecnica che permette di

utilizzare acqua di mare ed il fluido ad alta densità in modo da pomparlo direttamente in pozzo, riducendo così i tempi operativi) usando fluido a base acqua a 1.42 kg/l; questo per garantire una densità equivalente al fondo di 1.25 kg/l, sufficiente a prevenire qualsiasi possibile flusso di gas dalla zona superficiale. Questa fase sarà perforata in modalità riserless (in perdita totale con rilascio dei fluidi di perforazione a fondo mare). I fluidi contenuti nei cuscini viscosi (SW-PILL) utilizzati per le fasi Riserless sono a base acqua di mare viscosizzati con materiali naturali come Guar Gum.

- I fluidi, i detriti di perforazione, le acque di lavaggio, gli olii e rifiuti solidi urbani e/o assimilabili vengono raccolti e trasportati a terra, per essere smaltiti presso gli appositi impianti di trattamento; in particolare i rifiuti solidi assimilabili agli urbani, verranno raccolti separatamente in base alle loro caratteristiche peculiari, come stabilito dalla normativa vigente, e trasportati a terra a mezzo supply-vessel per il successivo smaltimento in impianti autorizzati.
- Le acque oleose non saranno scaricate ma saranno raccolte in pozzetti e separate dall'olio, che successivamente verrà trasportato a terra per lo smaltimento (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati).
- I liquami civili vengono scaricati a mare, previo trattamento in un impianto di depurazione omologato.
- Il posizionamento della piattaforma durerà 5 giorni, la durata delle attività di perforazione ed eventuali prove di produzione sarà di circa 93 giorni; la durata della eventuale chiusura mineraria del pozzo e l'abbandono sarà di circa 7 giorni; la rimozione dell'impianto di perforazione sarà di circa 5 giorni.
- Al termine della perforazione e delle eventuali prove di produzione, qualora il pozzo esplorativo non porti alla scoperta di idrocarburi, verrà effettuata la completa chiusura mineraria del pozzo, rimuovendo completamente qualunque struttura. La chiusura verrà effettuata con una serie di tappi di cemento atti a garantire un completo isolamento dei livelli produttivi, ripristinando nel sottosuolo le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del pozzo.
- Dopo l'esecuzione del tappo di cemento il Proponente provvederà al taglio delle colonne al di sotto della superficie di fondo mare, al fine di non lasciare parti sporgenti dal fondo mare che potrebbero provocare danno alle reti utilizzate dai pescherecci.
- Il programma di chiusura mineraria sarà formalizzato al termine delle operazioni di perforazione e sarà approvato dalle competenti Autorità Minerarie ai sensi del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128.

CONSIDERATO che l'area di mare interessata dal permesso di ricerca "G.R13.AG" è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica e, in particolare, l'area oggetto di prospezione:

- non è parte di area naturale protetta e non è sottoposta a misure di salvaguardia (legge n. 394/1991);
- non costituisce parco marino o riserva naturale marina (L.979/82);
- non è ubicata nel tratto di mare interessato dalle "Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea" (ASPIM), di cui alla Legge 21 Gennaio 1979, n. 30;
- è posta esternamente al limite delle 12 miglia dalla Zona Umida di importanza internazionale Biviera (Convenzione di Ramsar, 1971);
- non rientra in nessuna zona di tutela biologica (ZTB) (D.P.R. 1639/1968 e s.m.i.);
- non ricade in zona marina protetta per il ripopolamento (D.Lgs. 154/2004 e s.m.i.);
- non ricade in aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- non rientra in Aree Archeologiche Marine (D.Lgs. 42/2004);
- non rientra all'interno di aree IBA;
- non rientra in Siti di Interesse Nazionale (SIN) (Legge n. 426 del 9/12/1998);
- è posta esternamente al limite delle 12 miglia generato dai siti della Rete Natura 2000 (individuati dalla Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e dalla Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979);

CONSIDERATO che lungo la costa siciliana prospiciente il tratto di mare in cui sarà realizzato il Pozzo esplorativo Lince 1 sono presenti i Siti elencati di seguito:

- **SIC ITA040010 - Litorale di Palma di Montechiaro** a circa km 31 (16,7 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1;
- **SIC ITA050011 - Torre Manfredia** a circa km 30,6 (16,5 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1 (il SIC coincide in parte con la ZPS ITA050012 Torre Manfredia, Biviera e Piana di Gela);
- **ZPS ITA050012 - Torre Manfredia, Biviera e Piana di Gela** a circa 37,7 km (20,3 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1;

- **SIC ITA050001 - Biviere e Macconi di Gela** a circa 39,1 km (21,1 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1 (il SIC coincide in parte con la ZPS ITA050012 Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela);
- **SIC ITA080004 – Punta Braccetto, Contrada Cammarana** a circa 47,9 km (25,8 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1;
- **SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irminio** a circa 62,1 km (33,5 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1;
- **SIC ITA080010 – Fondali Foce del Fiume Irminio** a circa 62,7 km (33,8 miglia marine) dal pozzo esplorativo Lince 1.

CONSIDERATO che il Proponente ha inserito nello SIA, anche in risposta a specifica richiesta di integrazioni, tutte le informazioni richieste per lo Studio di Incidenza ed in particolare nel Livello I - Verifica (Screening), così come definito nella guida della Commissione Europea, recepita dalla legislazione nazionale e regionale, il cui risultato ha portato alla conclusione della non incidenza significativa del progetto sui siti Natura 2000 ad esso più vicini.

CONSIDERATO che:

- L'impianto realizzato a notevole distanza dalla costa, sebbene visibile da alcune località costiere del tratto marino prospiciente l'area di intervento, non interferisca, tuttavia, in maniera significativa con la vista del paesaggio marino.
- Durante le fasi di perforazione/chiusura mineraria, le operazioni in progetto si svolgeranno in un'area notevolmente distante dalla fascia costiera (distanza minima di circa 24 km dalla costa di Licata) e dalle aree di normale fruizione turistica presenti sulla costa e, pertanto, non provocheranno alterazioni paesaggistiche dell'ambiente marino avvertibili dalla linea di costa.
- Durante le fasi di perforazione/chiusura mineraria del pozzo, l'effetto della rotazione dell'impianto nel fondale potrà determinare una minima smobilitazione di sedimenti e la loro mobilitazione temporanea nella colonna d'acqua con incremento di torbidità e conseguente diminuzione della trasparenza dell'acqua. Tale effetto sarà estremamente limitato e circoscritto ad una zona di poche decine di metri quadrati in corrispondenza del punto di perforazione; inoltre durante la fase "riserless" avverrà un ricoprimento temporaneo del fondale marino e la conseguente modifica puntuale della morfologia del fondale attorno al foro stesso.
- L'impatto dei rifiuti sull'ambiente idrico è trascurabile, stante lo smaltimento a terra di tutti i rifiuti e lo scarico a mare dei liquami civili previa depurazione.
- Le interferenze sulle attività di pesca sono limitate ai divieti di navigazione e pesca intorno alla piattaforma.
- Le emissioni in atmosfera associate alle fasi di installazione della piattaforma, perforazione e rimozione delle strutture sono essenzialmente riconducibili ai generatori utilizzati per l'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto. In particolare nello SIA viene affermato che le aree principali di ricaduta siano in mare aperto, circoscritte all'area nell'intorno della piattaforma e, pertanto, lontano da eventuali ricettori e dalla costa. In queste fasi, i valori di NO_x, CO e PM₁₀ sono sempre ampiamente inferiori ai valori limiti normativi. Le ricadute previste al suolo possono essere considerate trascurabili anche in corrispondenza delle aree naturali protette (SIC, ZPS) lungo la costa prospiciente il tratto di mare interessato dal progetto.
- Per quanto riguarda il progetto in esame, le principali sorgenti di rumore sono di tipo continuo, dovute alle attività di perforazione e sono riconducibili al funzionamento dei motori diesel, dell'impianto di sollevamento (argano e freno) e rotativo (tavola rotary e top drive), delle pompe fango e delle cementatrici; in considerazione della tipologia e temporaneità delle attività, si ritiene che l'impatto sull'attuale clima acustico marino è valutato come trascurabile; il rumore prodotto dall'attività di perforazione sarà mitigato dai sistemi di insonorizzazione già presenti per la sala motori.
- Il rumore prodotto dall'impianto di perforazione (171 dB re 1μPa) risulta comunque inferiore ai livelli di pressione sonora ai quali si possono verificare danni fisici ai mammiferi marini (180 dB re 1μPa).
- Le emissioni sonore generate durante la fase di perforazione non sono tali da determinare danni fisici sulle tartarughe marine, ma eventualmente solo i primi, temporanei effetti comportamentali, limitatamente ad un areale ristretto nell'immediato intorno del sito di perforazione.
- Visto il numero esiguo di mezzi navali e il carattere temporaneo delle attività, è possibile affermare che l'impatto sulla navigazione marittima e sulle attività di pesca dell'area di interesse sia trascurabile in

quanto di lieve entità, breve durata, bassa frequenza e bassa probabilità di generare un impatto, lievemente esteso ad un intorno del sito di intervento caratterizzato da un ambiente naturale, con assenza di impatti secondari e totalmente reversibile.

- Complessivamente gli impatti sulle diverse componenti ambientali sono trascurabili o scarsamente significativi, vista la limitata durata del tempo delle operazioni (di circa 50 giorni), il tipo di attività previste, la reversibilità e la limitata estensione areale degli effetti ambientali generati.
- Il proponente ha esaminato i possibili rischi ed eventi incidentali che potrebbero avvenire durante la perforazione e ha indicato le procedure predisposte da ENI (Piano di emergenza, Procedura di emergenza per le costruzioni e installazioni off-shore, Piano antinquinamento marino) con cui prevenire e fronteggiare i possibili incidenti;

VALUTATO che nel caso in cui il pozzo esplorativo desse esito minerario positivo e quindi rendesse fattibile una successiva fase di coltivazione, il programma di sviluppo dovrà essere sottoposto a nuova VIA, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

CONSIDERATO che tutte le operazioni previste nell'area di intervento saranno condotte in modo sequenziale al fine di limitare, il più possibile, qualsiasi tipo di sovrapposizione tra le singole attività di cantiere e interferenza fisica dovuta alla presenza dei mezzi di supporto alle operazioni.

VALUTATO infine che, nel suo complesso, l'intervento non presenta significativi ed irreversibili impatti nelle diverse componenti ambientali, considerate anche le mitigazioni previste nella documentazione di progetto trasmessa dal Proponente e le prescrizioni indicate nel presente parere.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

Parere positivo di compatibilità ambientale al "Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia", presentato dalla Società ENI S.p.AS., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni seguenti, fermo restando che nel caso in cui il pozzo esplorativo desse esito minerario positivo e quindi rendesse fattibile una successiva fase di coltivazione, il programma di sviluppo dovrà essere sottoposto a nuova VIA, secondo quanto previsto dalla normativa vigente:

Prescrizione	n.1
Macrofase	Ante operam, corso d'opera, post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere e Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio acustico
Oggetto della prescrizione	<p>Tutte le fasi di monitoraggio <i>ante, corso e post-operam</i> dovranno servirsi di personale tecnico altamente specializzato, per ricoprire il ruolo di osservatore (<i>Marine Mammal Observer - MMO</i>) e di tecnico per il monitoraggio acustico passivo (<i>Passive Acoustic Monitoring - PAM</i>). In particolare per i relativi team leader, per i quali deve essere trasmesso il curriculum e la documentazione attestante le competenze, si richiede un'esperienza pluriennale nel campo nonché una spiccata familiarità con le specie di cetacei presenti nell'area di indagine.</p> <p>Nel caso di accertata presenza di mammiferi marini, soprattutto se accompagnati da piccoli, in un'area di almeno un miglio marino di raggio attorno al cantiere, dovranno essere sospese le attività. L'inizio delle attività sarà posticipato fino all'allontanamento degli animali, attendendo almeno 30 minuti dall'ultimo avvistamento; nel caso gli animali siano segnalati nella fascia compresa tra 1 e 3 miglia marine attorno al cantiere, sarà necessario effettuare un avvio morbido (<i>soft - start</i>) dei mezzi e attrezzature di cantiere; inoltre, durante i 30 minuti antecedenti l'inizio delle attività, è previsto che gli osservatori si accertino dell'assenza anche di singoli individui nelle aree limitrofe.</p> <p>Al termine dei lavori a mare dovrà essere compilato un rapporto, nel quale saranno riportati la data e la localizzazione delle opere a mare, la tipologia e le specifiche delle attrezzature impiegate, il numero e il</p>

Prescrizione	n.1
	<p>tipo dei mezzi navali impegnati, la registrazione di tutte le occorrenze (sospensione delle attività, durata delle sospensioni, numero dei soft-start ecc); relativamente alle osservazioni dei mammiferi, dovranno essere indicate le modalità dell'avvistamento, le specie, il numero di individui, le coordinate, l'ora e le condizioni meteorologiche; inoltre dovranno essere riportate le considerazioni degli osservatori qualificati MMO. Il rapporto dovrà essere trasmesso al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare) e all'ISPRA; il formato dei dati dovrà essere sia cartaceo che elettronico, quest'ultimo compatibile con le specifiche pubblicate sul sito del MATTM.</p> <p>Il monitoraggio <i>ante-operam</i> dovrà essere eseguito per un periodo di almeno 60 giorni prima dell'inizio dell'attività di progetto, e dovrà essere finalizzato a:</p> <ol style="list-style-type: none">definire un'area di sicurezza (zona di esclusione, EZ) di estensione variabile in funzione della batimetria e delle specie previste nell'area di posizionamento della piattaforma mediante l'individuazione del valore soglia del rumore oltre il quale possono verificarsi disturbi comportamentali, ancor prima di danni fisiologici, ai mammiferi marini; tale zona dovrà essere definita grazie ai dati raccolti con l'utilizzo di "sonoboe" e con l'esecuzione di survey visivi e acustici precedenti (con idrofoni omnidirezionali) mirati sia alla caratterizzazione del clima acustico (rumore ambiente), sia al riconoscimento delle presenze e vocalizzazioni attese nell'habitat specifico dell'areale di crociera proposto;determinare distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini;il progetto di monitoraggio <i>ante-operam</i> dovrà utilizzare almeno tre postazioni fisse di rilevamento acustico (sonoboe di superficie o di fondo) secondo una spaziatura che sarà definita dal Team Leader e conducendo survey visivi con transetti con spaziatura sempre stabilita dal T.L.;al termine delle attività di monitoraggio <i>ante-operam</i> dovrà essere prodotto un report che sintetizzi le informazioni ottenute dalla ricerca bibliografica, dalla modellizzazione acustica, dalla definizione della zona di esclusione e dai dati sulla distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini nell'areale di crociera sismica. <p>Il monitoraggio e mitigazione in Corso d'Opera dovrà essere eseguito per l'intero periodo della durata della perforazione; per l'esecuzione della perforazione dovranno essere integralmente rispettate tutte le misure di prevenzione e mitigazione secondo gli Standard di buona pratica e in particolare le procedure elaborate dal JNCC (Joint Nature Conservation Committee-2010), le Linee Guida ACCOBAMS (risoluzione 2.12) per la gestione dell'impatto di rumore antropogenico sui cetacei.</p> <p>Il monitoraggio <i>post-operam</i> dovrà essere eseguito per un periodo di almeno 30 giorni dopo il termine della perforazione dovrà essere finalizzato alla valutazione dell'impatto delle operazioni minerarie sulla distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini. I dati risultanti dalle operazioni di monitoraggio e</p>

[Handwritten mark]

Prescrizione	n.1
	delle operazioni di mitigazione dovranno essere resi pubblici e depositati in una idonea banca dati. Il proponente dovrà preliminarmente condividere le attività di monitoraggio con ISPRA e riportare il tutto in un apposito piano di monitoraggio.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva, Allestimento del cantiere, Esercizio dell'intervento
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ISPRA

[Handwritten marks and lines]

Prescrizione	n.2
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio acustico
Oggetto della prescrizione	Per quanto concerne il PAM (<i>Passive Acoustic Monitoring</i>), al fine di consentire al tecnico di distinguere vocalizzazioni vicine da quelle provenienti da una zona sicuramente esterna all'area di sicurezza, presentare una descrizione dettagliata del sistema e del suo funzionamento.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ISPRA

Prescrizione	n.3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Interferenze
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda le interferenze della piattaforma di perforazione con le rotte navali, in particolare per quanto concerne la zona di sicurezza il Proponente dovrà ottenere il preventivo nulla osta della Capitaneria competente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Capitaneria
Enti coinvolti	-

[Handwritten marks and lines]

Prescrizione	n.4
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Fauna marina
Oggetto della prescrizione	Il periodo dell'esecuzione delle operazioni dovrà essere definito nell'ambito di un crono programma, con relazione di supporto, predisposto in accordo con ISPRA, da trasmettere al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare). In linea generale, il crono programma dovrà considerare che le operazioni a mare andranno condotte in modo tale

[Handwritten marks]

[Large handwritten signatures and marks]

Prescrizione	n.4	
	da limitare quanto più possibile l'interferenza con i periodi di riproduzione delle principali specie marine la cui presenza nell'area considerata sia accertata da letteratura scientifica esistente	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva	
Ente vigilante	MATTM	
Enti coinvolti	ISPRA	

Prescrizione	n.5	
Macrofase	<i>Ante operam</i>	
Fase	Prima dell'inizio lavori	
Ambito di applicazione	Fauna marina	
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori, al fine di consentire la corretta verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni, con oneri a carico del Proponente, dovranno essere concordate con ISPRA e ARPA Sicilia delle periodiche visite da svolgersi sull'area di intervento.	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva	
Ente vigilante	MATTM	
Enti coinvolti	ISPRA	

Prescrizione	n.6	
Macrofase	<i>Ante operam</i>	
Fase	Fase di progettazione esecutiva	
Ambito di applicazione	Rifiuti	
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori il Proponente dovrà presentare un piano operativo per lo svolgimento di attività di perforazione che soddisfi i seguenti requisiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> Le schede tecniche di sicurezza e le caratteristiche qualitative e quantitative dei fluidi di perforazione e relativi componenti, esattamente come indicato dal D.M. 28.07.1994 e s.m.i. L'obbligo ad effettuare la separazione dei cutting asportati dal fango solo ed esclusivamente sul deck del "Jack-up" o sulla coperta del pontone appoggio mediante l'uso di vibrovagli e almeno due batterie di idrocycloni in serie: la prima costituita da desander e la seconda costituita da desilter. Per il recupero dei materiali di appesantimento, per disidratare il fango esausto e i cutting prima del trasporto finale a discarica, è prescritto altresì l'uso di centrifughe a cilindri rotanti. Soluzioni alternative potrebbero essere realizzate alla sola condizione che sia comunque garantita una efficienza del processo finale non inferiore a quella sopra descritta. In ogni caso, sempre sul deck del "Jack-up" o sulla coperta del pontone appoggio, dovranno essere previste diverse vasche di accumulo del fango (sia attive che di riserva per fronteggiare eventuali perdite di circolazione) dotate di agitatori meccanici o pneumatici per mantenere omogeneo il fango, oltre alle vasche di stoccaggio temporaneo dei cutting 	

Prescrizione	n.6
	prima di essere trasportati a discarica e ai serbatoi di accumulo delle acque reflue; d. Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, mediante riutilizzo dei fanghi di perforazione, opportuni filtraggi, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione	n.7
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà sottoporre all'approvazione ARPA Sicilia un piano di smaltimento dei rifiuti prodotti durante le fasi di perforazione, che contenga: a. La data di inizio lavori; b. I volumi attesi per ciascuna tipologia di rifiuto prodotto; c. L'elenco delle discariche autorizzate a ricevere tali rifiuti, le tecniche utilizzate per la riduzione volumetrica e/o il riutilizzo dei rifiuti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	-

Prescrizione	n.8
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rischio incidente
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere predisposto uno scenario previsionale che quantifichi gli effetti negativi e significativi sull'habitat marino dovuti ad incidente in fase di perforazione del pozzo, incendio sulla piattaforma, che valuti l'entità dell'eventuale danno producibile sull'ecosistema, la sua riparabilità, ed individui le misure per mitigare e compensare i danni creati sull'ecosistema e quantificati i costi per gli interventi. Il Piano di emergenza ambientale dovrà indicare le tecnologie che interverranno e le misure di pronto intervento da porre in essere in caso si verificasse l'evento incidentale, per contenere ed eliminare gli inquinamenti conseguenti a sversamento od eruzione. Il Proponente dovrà dimostrare di possedere le capacità finanziarie necessarie a fare fronte ai costi stimati per le eventuali operazioni di risanamento e ripristino dell'habitat. Tale Piano dovrà integrare il "Piano

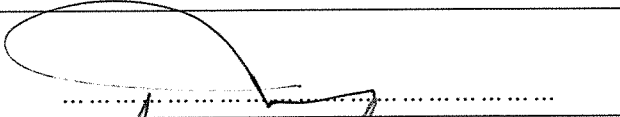
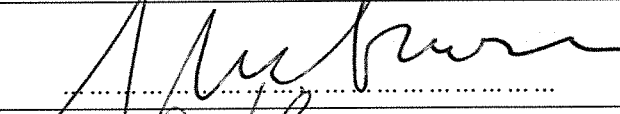

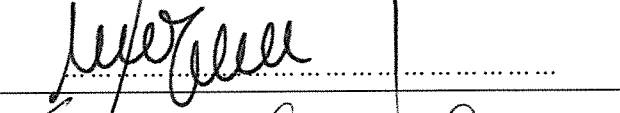
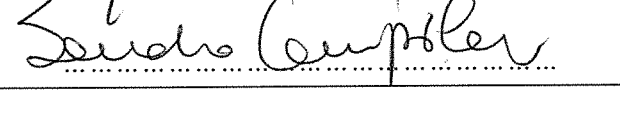

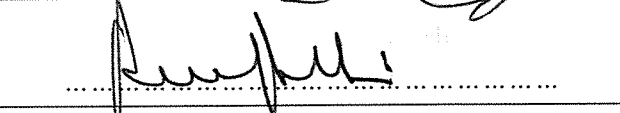
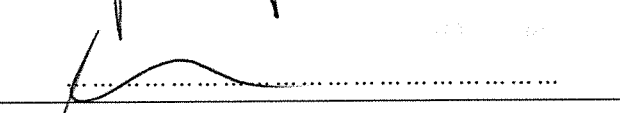
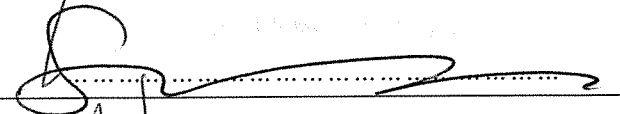
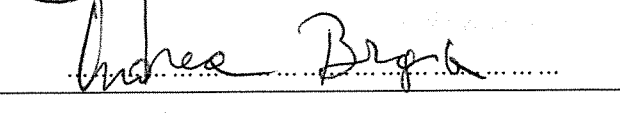

Prescrizione	n.8	
	Antinquinamento offshore” ed il “Piano di Emergenza Interno” descritti dal Proponente nella documentazione progettuale. Il Piano dovrà essere altresì preventivamente condiviso con la Capitaneria di Porto	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva	
Ente vigilante	MATTM	
Enti coinvolti	ARPA Sicilia – Capitaneria di Porto	

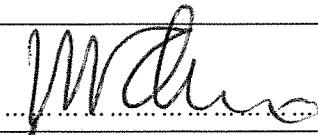
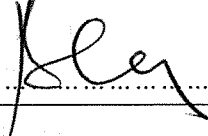
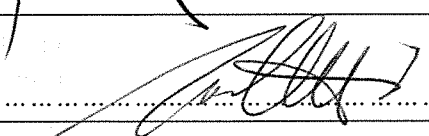
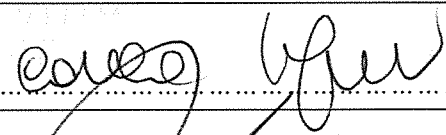

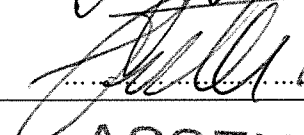
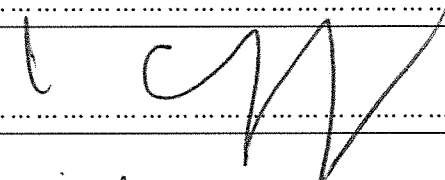
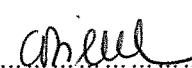
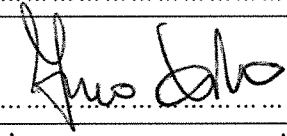
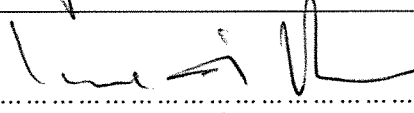
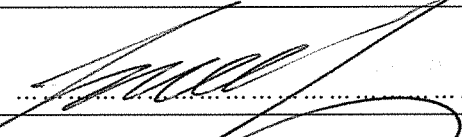
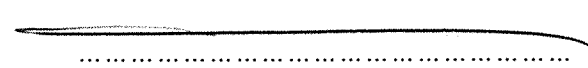
Prescrizione	n.9	
Macrofase	<i>Ante operam</i>	
Fase	Fase di progettazione esecutiva	
Ambito di applicazione	Rischio icidente	
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà definire, in accordo con ARPA Sicilia, il piano di monitoraggio, comprendente punti, modalità e frequenza dei prelievi, delle componenti atmosfera, acque, sedimenti marini e organismi marini, <i>ante operam</i> , in fase di perforazione e fino all’allontanamento della piattaforma e le azioni di controllo da parte di Enti Pubblici, deve essere trasmesso e approvato da Regione Scilia e ARPA Sicilia.	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva	
Ente vigilante	ARPA Sicilia	
Enti coinvolti	Regione Sicilia	

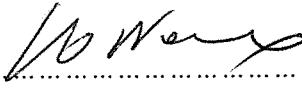
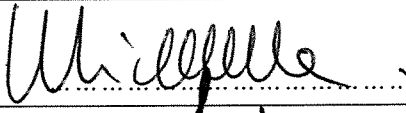
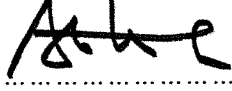

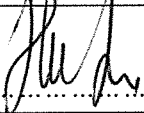


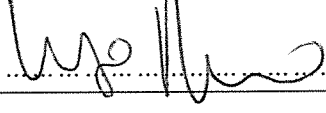
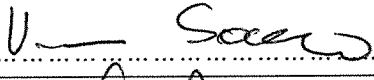
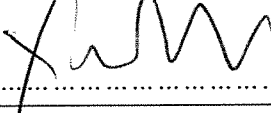
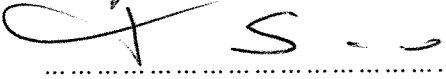

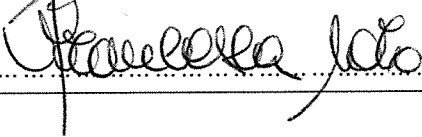
Prescrizione	n.10	
Macrofase	<i>Post operam</i>	
Fase	Eventuale messsa in produzione	
Ambito di applicazione	Subsidenza	
Oggetto della prescrizione	Ai fini del controllo dei fenomeni geodinamici (subsidenza), anche in relazione alla possibile futura messa in produzione del pozzo il Proponente, dovrà acquisire tutti i dati necessari alla applicazione di un modello matematico sulla subsidenza indotta nella fase di sfruttamento della risorsa; dovranno altresì essere raccolti dati sulle caratteristiche geomeccaniche delle rocce di copertura e di quelle del serbatoio. Tali dati dovranno poi essere correlati a quelli esistenti al fine di definire nella maniera migliore il modello di comportamento geomeccanico dell’intera struttura	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Post operam	
Ente vigilante	MATTM	
Enti coinvolti	-	

Prescrizione	n.11	
Macrofase	<i>Ante Operam</i>	
Fase	Prima dell’avvio die lavori	
Ambito di applicazione	Impatti ambientali cumulativi	

Prescrizione	n.11
Oggetto della prescrizione	Con riferimento al cronoprogramma delle attività previste nell'area di intervento per la realizzazione di tutti i progetti per i quali risulta il Proponente essere operatore/richiedente, così come riportato nella documentazione progettuale, prima dell'avvio dei lavori dovrà essere comunicato alle autorità competenti il cronoprogramma aggiornato sulla base dello stato di avanzamento dei singoli progetti dal quale risulti evidente l'esclusione della contemporaneità delle attività più significative che comportano i maggiori impatti ambientali.
Termine avvio Ottemperanza	Verifica Post operam
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Sicilia – ARPA Sicilia

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	ASSENTE
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	

Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	ASSENTE
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	ASSENTE
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	ASSENTE
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	ASSENTE

Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	ASSENTE
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	_____
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE

Arch. Giovanni Piero Di Magro
(Rappresentante Regione Sicilia)

ASSENTE.....